

SERGE FINIA BUASSA

# Dall'esegesi della nonna all'esegesi scientifica

Itinerario formativo di un biblista

prefazione di Giovanni Rizzi

UNIVERSITÀ

tab edizioni

© 2024 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
viale Manzoni 24/c  
00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione dicembre 2024  
ISBN versione cartacea 979-12-5669-028-2  
ISBN versione digitale 979-12-5669-029-9

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

*A mia nonna, donna di fede.  
Se non mancassi tanto a me,  
Non avrei mai pensato a te.  
Non avrei mai scritto su di te,  
Sulla tua lettura meditata della Bibbia.  
Questa ricchezza ereditata da te  
Mi accompagna ogni giorno.  
L'ho fatta fruttare abbondantemente,  
Diventando tre volte più grande.  
La condivido con gli altri,  
Come lo facevi con me.  
Grazie nonna,  
Per gli insegnamenti biblici.*



# Indice

- p. 11 Prefazione di Giovanni Rizzi  
*La Bibbia nella vita: una riflessione tra vita vissuta, progettualità e incombenze pastorali*
- 15 Riflessione introduttiva
- 25 Capitolo 1  
*L'esegesi della nonna*  
1.1. La natura dell'esegesi della nonna, 25  
1.2. L'esegesi per la vita, 46
- 59 Capitolo 2  
*Confronto con altre esperienze e apprezzamento personale*  
2.1. Altre esperienze, 59  
2.2. Apprezzamento personale, 75
- 89 Capitolo 3  
*Alcuni argomenti ricorrenti. Il tributo, la risurrezione dai morti e il giudizio finale*  
3.1. Il tributo (Mt 22,15-22; Mc 12,13-17; Lc 20,20-26), 89  
3.2. La risurrezione dai morti: la tomba vuota (Mt 28,1-10; Mc 16,1-8; Lc 24,1-10; Gv 20,1-10), 95  
3.3. Il giudizio finale (Mt 25,31-46), 124
- 131 Conclusioni
- 135 Bibliografia



## Riflessione introduttiva

Non sono il primo biblista a riflettere sulle diverse tipologie di esegesi dei testi biblici. Un esegeta di fama internazionale, chiamato François-Paul Dreyfus, nel 1975 ne aveva individuate due: l'esegesi in Sorbona e l'esegesi in Chiesa<sup>1</sup>. In questa mia indagine farò riferimento al suo libro del 2007, una raccolta dei suoi articoli di diversi anni, intitolatosi *Exégèse en Sorbonne, exégèse en Église. Éskisse d'une théologie de la Parole de Dieu*. Dreyfus dimostra che all'interno della Chiesa l'esegesi non è solo un lavoro scientifico sul testo della Bibbia, ma ha anche una funzione ecclesiale. L'esegeta porta a compimento la missione affidatagli dalla Chiesa solo se il suo lavoro giunge allo scopo pastorale efficace consistente nel condurre il popolo di Dio nel Regno del Padre. A volte i brani evangelici parlano dei due regni: il regno del Figlio incarnato e il regno del Padre. Il Figlio ha dedicato tutta la sua vita per portare nel mondo il regno di Dio, per condurre la gente che crede in lui e introdurla nel suo regno al regno del Padre suo. La distinzione tra questi due regni appare chiara attraverso una buona interpretazione esegetica della conclusione della parabola della zizzania (Mt 13,24-30). Il regno del Figlio è il tempo in cui noi viviamo, in cui

1. F.-P. Dreyfus, *Exégèse en Sorbonne, exégèse en Église*, in «Revue Biblique», 82, 1975, pp. 321-359. Si può leggere anche Id., *Exégèse en Sorbonne, exégèse en Église: Éskisse d'une théologie de la Parole de Dieu*, Parole et Silence, Paris 2007. Questo libro è una raccolta di articoli che l'autore ha pubblicato in diversi numeri della «Revue Biblique: L'actualisation à l'intérieur de la Bible», 83, 1976, pp. 161-202; *L'actualisation de l'Écriture. I. Du texte à la vie*, 86.1, 1979, pp. 5-58; *L'actualisation de l'Écriture. II. L'action de l'Esprit*, 86, 2, 1979, pp. 161-193; *L'actualisation de l'Écriture. III. La place de la Tradition*, 86, 3, 1979, pp. 321-384.

viene costruito il Regno di Dio, la nostra storia. In questo tempo, alla conclusione della sua vita terrena, il Figlio ha affidata alla comunità dei suoi discepoli la missione della costruzione del Regno di Dio. Essi hanno il compito di portare il Vangelo, cioè Cristo, al mondo antico, a coloro che non hanno ancora incontrato Gesù e il suo Vangelo. Ecco perché la Chiesa, nell'annuncio del Vangelo, è al servizio della costruzione del Regno di Dio. Poi verrà il momento della mietitura (v. 30), in cui le zizzanie saranno bruciate e rimarrà solo il buon grano che entrerà nel Regno del Padre. È scritto infatti: «Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio». In questa conclusione della parabola, Gesù non vuole dire che alla fine del mondo ci libereremo dalle persone cattive che verranno cacciate all'inferno. Le zizzanie indicano le parti marce, i mali, presenti in ogni essere umano. In ognuno di noi ci sono delle zizzanie: la superbia, l'egoismo, la volontà di prevalere sugli altri, le passioni sregolate che ci portano alla dissolutezza, l'attaccamento ai beni e la bramosia del denaro, ecc. Queste sono alcune delle zizzanie che ci disumanizzano: non ci permettono di vivere da veri figli di Dio e da uomini autentici. Per questo, la mietitura non è il momento di tristezza, bensì di grande gioia, di festa, in cui saranno bruciate le zizzanie, e rimarrà di ogni uomo la parte bella<sup>2</sup>. Ogni singolo essere umano sarà purificato nelle sue parti marce con l'azione della parola di Dio. L'amore di Dio brucerà tutte le zizzanie, purificando il peccatore, e nel Regno del Padre entrerà solo il buon grano, cioè la bellezza che è presente in ogni figlio di Dio.

Nel racconto della chiamata dei quattro primi discepoli, si coglie chiaramente che la parola di Gesù è efficace e capace di tirare fuori ogni singola persona dal mondo vecchio, dalle tradizioni culturali ritenute intoccabili ma che sono in contrasto con il Vangelo – simboleggiati dalle reti, il padre e la barca – e di farla entrare

2. Per alcuni esegeti la mietitura è il momento del giudizio escatologico. Cfr. J. Jeremias, *The Parables of Jesus*, SCM Press, London 1954, p. 224; D.A. Hagner, *Matthew 1-13*, Zondervan, Grand Rapids 2000, pp. 383-384; J.D. Kingsbury, *The Parables of Jesus in Matthew 13. A Study in Redaction Criticism*, SPCK, London 1969, p. 67.



nel Regno di Dio (Mt 4,18-22; Mc 1,16-20; Lc 5,1-11)<sup>3</sup>. Quando ci lasciamo coinvolgere dal Vangelo, facciamo la scelta coraggiosa di diventare discepoli di Gesù Cristo, mettendo da parte i comportamenti morali che sono incompatibili con il Vangelo – anche se sono approvati dalla logica del mondo –, le nostre vecchie abitudini, comodità, gelosie, invidie, pigrizie, rancori, compromessi, ecc. Le reti, il padre e la barca sono tutto ciò che ci mantiene nel mondo vecchio, che ci lega alla vita antica e ci impedisce di aderire pienamente al Vangelo. Se restiamo impigliati nella rete del vecchio mondo, non possiamo pienamente accogliere il Vangelo. Ci impedisce di fare parte del Regno di Dio costruito nel tempo in cui viviamo con la presenza e il messaggio di Gesù di Nazareth<sup>4</sup>.

Nel Vangelo di Marco (1,14-20)<sup>5</sup>, le prime parole che Gesù pronuncia quando inizia ad annunciare il Vangelo sono «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino» (Mc 1,15a). Il tempo è compiuto perché è arrivato il momento opportuno della storia dell'umanità; momento in cui vengono sgretolati tutti i regni di questo

3. Si vedano D.L. Turner, *Matthew*, Baker Academic, Grand Rapids 2007, p. 137; D.R. Bauer, *The Gospel of the Son of God. An Introduction to Matthew*, Intervarsity Press Academic, Downers Grove 2019, pp. 163-164; C.J. Lee, *Metanoia (Repentance). A Major Theme of Gospel of Matthew*, Wipf & Stock, Eugene 2001, p. 69; B. Henning, *Matthew Non-Messianic Mapping of Messianic Texts: Evidences of a Broadly*, Brill, Leiden-Boston 2021, p. 205; M.J. Wilkins, *Matthew*, Zondervan, Grand Rapids 2014, pp. 178-179; A.P. Stanley, *Did Jesus Teach Salvation by Works. The Role of Works in Salvation in the Synoptic Gospels*, Pickwick Publications, Eugene 2006, pp. 168-169.

4. Sul discepolato, cfr. W. Carter, *Matthew 4:18-22 and Matthean Discipleship: An Audience Oriented Perspective*, in «Catholic Biblical Quarterly», 59, 1, 1997, pp. 58-75; Id., *Household and Discipleship. A Study of Matthean 19-20*, Sheffield Academic Press, Sheffield 1994, pp. 129-145; M.J. Wilkins, *Discipleship in the Ancient World and Matthew's Gospel*, Baker Books, Grand Rapids 1995, pp. 11-90; R.A. Edwards, *Uncertain Faith: Matthew's Portrait of the Disciples*, in F.F. Segovia (ed.), *Disciples in the New Testament*, Fortress, Philadelphia 1985, pp. 47-61; U. Luz, *The Disciples in the Gospel according to Matthew*, in G. Stanton (ed.), *The Interpretation of Matthew*, T&T Clark, Edinburgh 1995, pp. 98-128; G. Strecker, *Theology of the New Testament*, Walter de Gruyter-Westminster John Knox, New York-Louisville 2000, p. 407. Si leggano anche gli articoli di questo volume: J.K. Goodrich, M.L. Strauss (eds.), *Following Jesus Christ. The New Testament Message of Discipleship for Today*, A volume in Honor of Michael J. Wilkins, Kregel Academic, Grand Rapids 2019.

5. Cfr. J. Brière, *Jésus agit par ses disciples. Mc 1,14-20*, in «Assemblée du Seigneur, nouvelle série», 34, 1973, pp. 32-46; J.H. Reumann, *Mark 1:14-20*, in «Interpretation», 32, 1978, pp. 405-410; P.S. Berge, *The Beginning of the Good News: The Epiphany Gospels in Mark and John*, in «Word and World», 17, 1997, pp. 94-101.

mondo e si instaura un regno nuovo. Il tempo delle attese è finito ed è arrivato il momento di cogliere il Regno di Dio che è vicino, presente in mezzo a noi nella persona del Figlio di Dio incarnato e temporalmente a portata di mano nelle azioni di Dio che porta a compimento la salvezza escatologica nella storia umana (cfr. il tempo della fine di cui parla Dn 12,4.9), mediante le parole e le opere di Gesù di Nazareth. Per Marco e i suoi lettori, il regno si riferisce direttamente a Gesù stesso ed egli è il re<sup>6</sup>. Il tempo che è compiuto è il momento in cui vengono portate a compimento tutte le promesse dei profeti e chi non coglie al volo quest'opportunità rimane fuori dalla storia di Dio, lasciandosi sfuggire quel tesoro che arricchisce di senso tutta la nostra vita. Gesù presenta, poi, due condizioni per aderire a questo regno nuovo: «Convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15b)<sup>7</sup>.

La prima condizione è «Convertitevi». Il verbo greco *metánoóō*, dal quale deriva il sostantivo *metánoia* (“conversione”), ha due aspetti: indica nel primo un cambiamento che deve realizzarsi anzitutto nella mente. Si tratta di cambiare radicalmente la mentalità, cioè

6. Si vedano M.L. Strauss, *Mark*, Zondervan, Grand Rapids 2014, pp. 80.83: «The verb translated “is close at hand” (ἤγγικεν; perfect tense of ἐγγιζω) could mean “has arrived”, “has drawn near”, or “is near”, and is probably intentionally ambiguous. This is because for Mark and his readers, the kingdom is directly related to Jesus himself. The king is present so the kingdom is near. It has drawn near spatially in Jesus’ person and temporally in the actions of God to achieve eschatological salvation» (p. 83); W.G. Kümmel, *Promise and Fulfillment. The Eschatological Message of Jesus*, SCM, London 1957, pp. 19-25; R.H. Stein, *Mark*, Baker Academic, Grand Rapids 2008, pp. 73-74; M.D. Hooker, *A Commentary on the Gospel According to st Mark*, Continuum, London-New York 2001, pp. 54-55; E. Trocmé, *L'Évangile selon saint Marc*, Labor et Fides, Genève 2000, p. 46: «La saison favorable qui avait coïncidé avec le ministère de Jean-Baptiste est finie et chacun doit décider d'urgence. Quant aux vocations des v. 16-20, elles sont devenues des classiques de l'appel lancé par Jésus. Désormais, le Maître sera toujours à la tête d'un groupe et la narration concernera les disciples autant que lui»; A.P. Winton, *The Proverbs of Jesus. Issues of History and Rhetoric*, Sheffield Academic Press, Sheffield 1990, p. 150.

7. Si leggano J. Mays, *Jesus Came Preaching: A Study and Sermon on Mark 1:14-15*, in «Interpretation», 26, 1972, pp. 30-41; J.E. Alsup, *Mark 1:14-15*, in «Interpretation», 3, 1979, pp. 394-398; K. Stock, *La venuta del Regno*, in «Parola Spirito e Vita», 8, 1983, pp. 103-118; G. Gutiérrez, *Mark 1:14-15*, in «Revue and Expositor», 88, 1991, pp. 427-431; M. Vellanickal, *Faith and Conversion*, in «Bible Bhashyam», 8, 1982, pp. 29-41; M. Black, *The Kingdom of God Has Come*, in «Expository Times», 63, 1951-1952, pp. 289-290; P.S. Pudussery, *Repent and Believe in the Gospel*, in «Bible Bhashyam», 16, 1990, pp. 95-113.

il modo di pensare, di ragionare, di valutare le cose e di giudicare. Tale conversione invita anche a cambiare l'immagine che si ha di Dio, di un Dio padrone del mondo che esige che gli uomini gli siano sottomessi, che punisce con severità coloro che trasgrediscono i suoi ordini, i malvagi, e concede i suoi favori solo ai buoni, a coloro che gli obbediscono e osservano i suoi comandamenti. Abbandonando l'immagine falsa di Dio, siamo invitati ad accogliere il volto bello di Dio che vediamo in Gesù di Nazareth: un Dio che ama tutti in modo gratuito e incondizionato e non rifiuta il suo amore a nessuno dei suoi figli. Il vecchio Dio è diventato un dio che ci assomiglia, fa giustizia come noi e ragiona come noi. Ecco perché, se non ci lasciamo convertire al Dio amore presentato da Gesù nel suo messaggio, rimaniamo nel mondo vecchio e non apparteniamo al Regno di Dio.

Nel suo secondo aspetto, il verbo *metánoeó* indica un cambiamento di condotta morale. Il senso qui non è solo quello di diventare buoni, ma anche e soprattutto di capovolgere la scala dei valori che orientano tutte le scelte della nostra vita. Tra questi valori ci sono: la famiglia, la professione, i soldi, i beni materiali, il prossimo, Dio e la sua parola, gli amici, ecc. Convertirsi significa ripudiare l'ordine dei valori del mondo vecchio e accogliere la scala dei valori proposta dal Vangelo. Nel nuovo ordine in cima c'è l'amore per Dio, per la sua proposta di uomo autentico presentata dal Vangelo e incarnata da Gesù di Nazareth. Da Dio come il valore supremo dipendono tutti gli altri, in modo che il primo posto venga lasciato soltanto a Dio<sup>8</sup>.

La seconda condizione per aderire al Regno di Dio è "credere nel Vangelo", cioè nel lieto annuncio (la buona novella) di Dio o nel Vangelo di Dio che Gesù proclama (Mc 1,14). Dio sarebbe contemporaneamente la fonte e il contenuto del messaggio sul Regno di Dio<sup>9</sup>. Dopo che l'ultimo dei profeti fu arrestato, Gesù ritorna

8. Su Mc 1,15, si può vedere nello stesso senso la spiegazione del biblista Fernando Armellini sul brano evangelico (Mc 1,14-20) della terza domenica del tempo ordinario, dell'anno liturgico B.

9. Cfr. M.L. Strauss, *Mark*, cit., p. 80; M.D. Hooker, *A Commentary on the Gospel According to st Mark*, cit., p. 54; R.H. Stein, *Mark*, cit., pp. 73-74.

in Galilea e proclama l'inizio di una nuova era e la venuta del Regno di Dio. Va notato che il versetto introduttivo del Vangelo di Marco contiene lo stesso riferimento: «Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (1,1). Questa “buona novella” è la venuta del Regno di Dio (vv. 14-15) nella persona di Cristo. Egli non è solo l'annunciatore del regno o il messaggero delle azioni di Dio, ma anche colui che attua questo regno nuovo, perché lo porta con lui e lo inaugura con la sua presenza, ben prima della sua morte e risurrezione. Credere nel Vangelo, che esige la conversione (v. 15) e la rinuncia (8,15;35; 10,29), significa credere in Gesù Cristo, seguirlo, accogliere e aderire totalmente alla proposta di vita che egli presenta, per fare parte del Regno di Dio<sup>10</sup>.

In questa prospettiva, l'esegeta compie la sua missione solo in rapporto al regno del cielo che Gesù è venuto a inaugurare nella storia umana, perché l'esegesi in Chiesa è sempre dipendente. Secondo Dreyfus, è «une dépendance de service: elle est au service du peuple de Dieu, de sa croissance et de sa vie»<sup>11</sup>. Quest'esegesi detta “in Chiesa” è diversa da quella “in Sorbona” che è un'esegesi indipendente, in cui l'esegeta svolge il suo compito in un istituto scientifico destinato alla pura ricerca e all'insegnamento. L'esegeta della Sorbona non scrive per la gente semplice, ma per i dotti e i suoi colleghi<sup>12</sup> e i frutti della sua ricerca sono inaccessibili al grande pubblico. A mio parere, i due tipi di esegesi individuati da Dreyfus rappresentano le due facce di un'unica esegesi che posso chiamare esegesi scientifica, un'esegesi dall'alto. In effetti, solo le finalità da raggiungere divergono e influenzano l'orientamento delle ricerche e la scelta dell'argomento da trattare<sup>13</sup>. L'esegesi della nonna che mi interessa in quest'indagine, invece, è un'esegesi dal basso.

10. Si leggano in questo senso R.H. Stein, *Mark*, cit., p. 74; *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 2010, Mc 1,1.15, note; *La Bible TOB*, notes intégrales, traduction œcuménique, Cerf-Bibli'o, Paris 2010, Mc 1,1.15, notes.

11. F.-P. Dreyfus, *Exégèse en Sorbonne, exégèse en Église. Esquisse d'une théologie de la Parole de Dieu*, cit., p. 2, si legga anche p. 13.

12. Cfr. ivi, pp. 15-53.

13. Cfr. ivi, pp. 28-30.